

# Coldiretti: «La guerra taglia il 10% di razioni di cibo negli allevamenti»

Per l'esplosione dei costi e la crisi delle forniture alimentari dall'Ucraina e dall'Ungheria

## FORLÌ

La guerra in Ucraina taglia fino al 10% le razioni di cibo a mucche, maiali e polli negli allevamenti italiani che si trovano a fronteggiare la peggiore crisi alimentare per gli animali dalla fine del secondo conflitto mondiale a causa dell'esplosione dei costi dei mangimi e del blocco alle esportazioni di mais dall'Ucraina ed anche dall'Ungheria. È l'allarme lanciato



Un allevamento di mucche

dalla Coldiretti in riferimento alla drammatica situazione nelle fattorie italiane che sono costrette a lavorare in perdita per riuscire a nutrire i propri animali per effetto della carenza di materie prime.

«La decisione degli allevamenti – sottolinea Massimiliano Bernabini, presidente di Coldiretti Forlì-Cesena – sta provocando effetti sulle forniture alimentari con riduzioni della produzione di latte, carne e uova in un'Italia che è già pesantemente deficitaria in tutti i settori dell'allevamento e produce appena il 51% della carne bovina, il 63% della carne di maiale e salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per latte e formaggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento. Con la decisione dell'Ungheria di ostacolare le esportazioni nazionali di cereali, soia e girasole, è a rischio un allevamento tricolore su quattro che dipende per l'alimentazione degli animali dal mais im-

portato dal Paese di Orban e dall'Ucraina che hanno di fatto bloccato le spedizioni e rappresentano i primi due fornitori dell'Italia».

«L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa – sottolinea Giulio Federici, direttore di Coldiretti Forlì-Cesena – dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi un terzo la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati perché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale, approfittando dei bassi prezzi degli ultimi decenni, anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti».